

sti forzati ricchi, che per comparir opulenti fanno continui debiti, che poi mai non pagano.

È graziosa la maschera del pagliaccio o pierò. Veste tutto di bianco, e fino la tela cerata, che copregli il volto, è bianca. Questa maschera, all'opposto di ciò che fa nei teatri o nei casotti, mai parla, ma fa uso soltanto di cenni. È d' uopo che chi la veste, ne sappia di ballo, perchè le sue mosse devono esser rapide e leggiadre.

Il pampalughetto rappresenta un ragazzaccio sciocco, che pronunzia male e dice fanciulleschi spropositi. Porta nelle mani bindolerie da tenera età. Ha dietro le spalle un corto mantello con moltissimi sonagli. Salta, balla, corre; e siccome sono numerose tali maschere fanno un romore piuttosto incomodo.

È propria di Venezia la maschera del barcaiuolo. Si giudica maschera difficile per le cognizioni volutevi dell' arte del vogare, del sapere lo spirar dei venti, predir le procelle e le straordinarie maree; non che del nome di tutti i canali di Venezia e loro particolarità. È maschera eloquentissima, e deve far uso di tutte le frasi dei barcaiuoli, e nello stesso tempo del moltissimo spirito proprio di tal classe di gente.

Vidi dei mascherati da poeti improvvisatori disimpegnare lodevolmente e nei caffè e nelle case i temi proposti. Diverte assaissimo la maschera dell' avvocato. Fa d' uopo in questa della conoscenza delle leggi e di tutte le parti della giurisprudenza. Parla per lo più latino. Per ordinario questi finti avvocati vanno a due; e nei caffè e nelle private adunanze trattano tesi legali e dispute di cause. Questa maschera, come dissi, vuole distinta capacità per ben soddisfare alle interrogazioni dei molti; in un paese specialmente ove l' arte giuridica è profondamente conosciuta.

Fu grazioso e di spirito l'aneddoto seguente. Due in maschera da avvocati entrano in casa d'una famiglia in ora che